

IL PAESE CHE CAMBIA
IL SISTEMA EDUCATIVO

Il ministro Gelmini fa il punto sulle prospettive finanziarie e le linee guida della nuova istruzione

Necessario arrivare a standard qualitativi uguali per tutti gli studenti e uniformare le prove d'esame

Scuola e atenei, riforme con rigore

di **Cesare Peruzzi**

«**D**obbiamo arrivare a standard qualitativi e di valutazione uguali per tutti gli studenti». Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, riprende il tema sollevato ieri sulle pagine del Sole 24 Ore da Andrea Ichino, e si dichiara pronta a lavorare per introdurre progressivamente nel sistema scolastico italiano un metodo di giudizio il più possibile omogeneo.

Ichino ha ricordato l'anomalia dell'esame di maturità, che nel nostro Paese è affidato a commissioni locali (con dei membri esterni, che però non possono essere garanzia di uniformità), mentre ad esempio in Inghilterra le prove standardizzate nella carriera di uno studente sono addirittura quattro: a 7, 11, 14 e 16 anni.

«Qualcosa è già stato fatto anche in Italia, con l'introduzione della prova unica di matematica e italiano in terza media, che consiste in quesiti non soggetti a interpretazioni o valutazioni difformi», dice il ministro Gelmini. «Sono però convinta che si debba fare di più su questo terreno, sia per quanto riguarda il rendimento scolastico dei giovani sia per incentivare la qualità dell'insegnamento - aggiunge -. Penso anche alla possibilità di utilizzare meglio risorse disponibili, come le professionalità che ho trovato nell'agenzia nazionale exIndire (oggi Ansas, Agenzia per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, ndr). È bene che ci siano elementi di autonomia nelle diverse scuole, ma lo standard qualitativo deve

diventare uguale».

Il ministro, in visita ufficiale all'Istituto italiano di Scienze umane (Sum) di Firenze, diretto da Aldo Schiavone, una delle sei scuole di Alta formazione del nostro Paese (le altre sono la Normale, la più antica, e il S. Anna di Pisa, l'Imt di Lucca, il Sis di Trieste e lo Iuss di Pavia), ha colto l'occasione per fare il punto sulle prospettive finanziarie del settore e tendere una mano all'opposizione per arrivare a una riforma condivisa del sistema scolastico, soprattutto per quanto riguarda l'università e la ricerca.

«È difficile che a settembre ci possa essere una restituzione immediata delle risorse tagliate - dice con una buona dose di realismo -. Questa manovra finanziaria però sarà circoscritta e l'obiettivo è quello di recuperare almeno una parte dei sacrifici di oggi nei prossimi anni. Il decreto 112 certo non aiuta i giovani con il blocco del turnover, però il Governo ha confermato l'impegno di 40 milioni per assumere mille ricercatori e stiamo pensando a un testo unico per l'università, in modo da semplificare la parte normativa e burocratica, favorendo un miglior im-

piego delle risorse. Ma è importante che le preoccupazioni legittime per i tagli annunciati non pregiudichino la collaborazione tra le forze politiche».

Il prossimo 6 agosto è previsto un incontro con le parti sociali a Roma, con all'ordine del giorno la razionalizzazione dell'organizzazione scolastica. «I tagli da soli indeboliscono il sistema - spiega Gelmini - ma se sono accompagnati da riforme

me mirate possono produrre effetti positivi: è possibile che oggi il 97% delle risorse se ne vada in stipendi? Siamo sicuri che servano davvero 5.500 corsi di laurea? Dobbiamo puntare a una maggiore efficienza e a valorizzare le eccellenze. Tra le priorità inserisco la riqualificazione del ruolo di ricercatore e la riforma del dottorato».

Un compito importante, dice il ministro, spetta proprio alle scuole di alta formazione. «Il quadro non deve essere dipinto solo a tinte fosche - commenta Gelmini -. Ci sono eccellenze, tra cui appunto le scuole di Alta formazione, e ho molto apprezzato i segnali di disponibilità della Crui e del Consiglio nazionale degli studenti universitari. Proviamo a lavorare insieme». Tra le prime mosse, è prevista la riattivazione del tavolo di coordinamento tra le scuole di Alta formazione voluto a suo tempo da Letizia Moratti.

«Il tavolo si insedierà a settembre - annuncia Gelmini - e s'impegnerà subito su un progetto di riforma del dottorato nel nostro Paese, che dovrà essere uno degli elementi di riqualificazione del sistema universitario, dandogli una connotazione internazionale».

Infine, il ministro conferma che il ritorno degli esami di riparazione nelle scuole medie superiori è all'ordine del giorno («Ci stiamo ragionando»), e ribadisce di vedere di buon occhio la reintroduzione del grembiule in aula («Sarebbe un elemento di uguaglianza»). Ma sottolinea ancora una volta l'intenzione di procedere in maniera condivisa: «A decidere sugli esami di settembre sarà il Parlamento», conclude.

IL DIBATTITO



Andrea Ichino, nell'editoriale di prima pagina del Sole 24 Ore di ieri, scrive che tra i Paesi avanzati con sistema di istruzione pubblico, l'Italia è forse l'unico in cui le prove dell'esame di maturità «non vengono corrette in modo centralizzato e uguale per tutti gli studenti»

